

L'album dell'atletica / 1 Ha 91 anni Luigi Facelli
Per oltre un ventennio
col tempo di 58"8 fu recordman italiano sulla distanza dei 400 metri
Un solo rimpianto: in quattro Olimpiadi non ha mai vinto una medaglia

Il soffiatore di vetro che volava sugli ostacoli

■ **CORSICO** «Se avessi vinto una medaglia d'oro ai Giochi olimpici oggi sarei considerato il più grande atleta italiano di tutti i tempi. Ma quella medaglia mi manca. E' comune che sono contento lo stesso perché ho avuto cose bellissime dalla vita e conto di averne ancora molte». Luigi Facelli il pioniere degli ostacoli e campione straordinario dice quel che dice all'età di 91 anni festeggiati il dieci maggio. È lucidissimo e non ha perso i capelli. Quando gli si chiede qualcosa non fruga nella memoria alla ricerca di ricordi sepolti nella sabbia del tempo. Risponde subito come se tutte le cose della sua vita lunga e intensa fossero lì allineate e vive e come se l'uomo che le racconta avesse l'età di quelle cose: un tempo multiforme e mutevole e rinchiarato da una meravigliosa voglia di assaporare tutto.

Luigi Facelli vive a Corsico comune popoloso a sei chilometri da Milano lungo il Naviglio. Abita in un appartamento in via Giovanni Pascoli assieme al genero Sergio Garlaschelli e alla figlia Bruna. Non è un uomo solo anche - e soprattutto - perché è impossibile non volergli bene. In casa lo chiamano «nonno» anche la figlia e lui indossa questa condizione con quella gioia. Quel che sorprende in lui è la vividezza degli occhi. Non sono semplici buchi pieni o vuoti di qualcosa. Sono occhi veri, pronti a captare tutto a rac cogliere ogni cosa che poi la lucida mente allineerà con le altre. Ecco in lui si ha l'impressione che non vi sia nulla di accatastato di messo lì come capita.

È nato ad Acqui Terme, Alessandria, ed era il secondo di 12 figli otto dei quali cinque maschi e tre femmine. Non ancora vivì papà era operaio e mamma casalinga. «Ho cominciato nel 1923 col salto triplo, titolo e record italiano con 13,82. Sempre nel '23 a Bologna finì secondo sui 400 ostacoli. Non ci misi molto a capire che era quella la mia specialità anche se il triplo - decisamente pericoloso visto che si corrono molti rischi di farsi male - l'ho frequentato fino al 29 quando ho portato il mio limite a 14,09. Come ho cominciato? Da militare per non fare la guardia e per avere doppia razionatura».

Pallavolo Il «mitico» Pancenko a Ravenna

■ **RAVENNA** La pallavolo italiana si arricchisce per la nuova stagione di un altro grande protagonista. La Coach Ravenna con un colpo a sensazione si è assicurata le prestazioni del sovietico Yun Pancenko uno dei mostri sacri della pallavolo e primo giocatore militare che esce dalla Cskà la squadra moscovita dell'Armata rossa. Per raggiungere una squadra occidentale Lo schiacciatore alto 198 centimetri - è nato a Kiev dove è cresciuto pallavolisticamente nelle file del Lokomotiv. I tecnici non hanno tardato ad accorgersi del suo talento e dal 1980 è entrato nel Cskà di ventando militare di camera. Da allora in avanti ha vinto tutto quello che c'era da vincere dalle Olimpiadi di Mosca alla recente Coppa dei Campioni soffiata in marzo ad Atene alla Panini Modena. Perderà comunque i gradi di capitano a seguito del trasferimento in Italia.

Pancenko ha compiuto da poco trent'anni è sposato con Victoria che sette anni fa gli ha dato il piccolo Dimitri. Moglie e figlio lo seguiranno a Ravenna.

In una carriera assai lunga ha migliorato sette volte il primato italiano dei 400 ostacoli portandolo dai 58"8 di Mano Cavallari al formidabile 52"4 che rese fino al 1950 quando Armando Filippi lo abbassò di quattro decimi. Luigi Facelli ha preso parte a quattro Olimpiadi. Nel '24 a Parigi fu eliminato in semifinale nel '28 ad Amsterdam fu sesto nel '32 a Los Angeles quinto mentre nel '36 a Berlino non superò il primo turno.

«Nel '32 - ricorda - per raggiungere Los Angeles ci imbarcammo sul Conte Biancamano e approdammo a New York dopo 13 giorni. Ci dava una diaria di un dollaro al giorno. Un pomeriggio io e il marciatore Ugo Frigerio ed Ettore Rivola decidemmo di visitare il grande Luna park di Coney Island. Pensavamo che non fosse lontano e invece era come andare da Milano a Genova. Tornammo in albergo all'una e mezzo di notte e trovammo i dirigenti in piena agitazione. Ci tolsero la diaria per 15 giorni. Da New York raggiungemmo Los Angeles in treno quattro giorni di viaggio. Confesso di esserci arrivato colto».

A Los Angeles i 400 ostacoli li vinse l'irlandese Robert Tisdall un personaggio formidabile che aveva deciso soltanto nel mese di marzo di tentare l'avventura olimpica dopo un discreto tentativo sugli ostacoli specialità che praticamente ignorava. L'irlandese vinse in 51"7 record del mondo che però non gli fu riconosciuto perché aveva abbattuto l'ultima barriera in quella gara il grande rivale e amico di Luigi lord David Burghley fu quarto. La rivalità con lord David Burghley marciatore di Exeter era cominciata nel '26 ed è una delle cose più belle nella storia dell'atletica leggera. I due divennero amici il nobile inglese e il soffiatore di vetro italiano il ricco e il povero. A quei tempi non esistevano i campionati europei ma venivano considerati tali i campionati inglesi che erano aperti anche agli stranieri. Il vincitore di un titolo inglese era di fatto il campione d'Europa. E Luigi Facelli di titoli inglesi sulla distanza dei 440 yards a ostacoli ne vinse tre nel '29 nel '31 e nel '33. «Curioso: anni dispani. Lui 33 Facelli non ha mai avuto

È nato ad Acqui Terme, Alessandria, il 10 maggio 1898. Di professione prima soffiatore di vetro poi allenatore e infine istruttore. Ha indossato 30 volte la maglia azzurra, ha preso parte a quattro Olimpiadi e a un campionato d'Europa. Ha vinto due titoli italiani sui 110 ostacoli (11 sui 400 ostacoli due nel triplo uno con la 4x100 e cinque con la 4x400). Suggli ostacoli ha

Sfogliando l'album della storia dell'atletica leggera italiana Luigi Facelli Ondina Valla Pino Dordoni Tre campionissimi, nomi che restano nella leggenda della «regina» degli sport. Il nostro viaggio nell'amarcordinizia da Luigi Facelli, oggi novantenne che partecipò a ben quattro

Olimpiadi. Da Parigi nel '24 fino a Berlino nel '36 con un solo rimpianto: non aver mai conquistato una medaglia ai Giochi. Facelli fu un «grande» soprattutto nei 110 e nei 400 ostacoli. «Eravamo campioni veri, genuini, non come quelli costruiti e sponsorizzati di oggi».

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUSUMECI



LA SCHEDA

È nato ad Acqui Terme, Alessandria, il 10 maggio 1898. Di professione prima soffiatore di vetro poi allenatore e infine istruttore. Ha indossato 30 volte la maglia azzurra, ha preso parte a quattro Olimpiadi e a un campionato d'Europa. Ha vinto due titoli italiani sui 110 ostacoli (11 sui 400 ostacoli due nel triplo uno con la 4x100 e cinque con la 4x400). Suggli ostacoli ha

migliorato due volte il record italiano dei 110 metri quello dei 200 e sette volte quello dei 400. Su quest'ultima distanza il suo 52"4 con cui il 26 ottobre 1929 aveva eguagliato il primato europeo dello svedese Sten Pettersson ha resistito 21 anni a livello nazionale. Dal 1960 abita a Corsico dove ha avuto molti riconoscimenti dal sindaco Santino Cappellotti.

Tennis. A Flushing Meadow eliminati al primo turno Camporese e la Reggi. L'Atp cancella dai Grand Prix del '90 i tornei di Città del Capo e Johannesburg

Open «vietati» agli italiani

Gli Usa Open di Flushing Meadow sono stati assai poco propizi per gli italiani: dopo l'eliminazione di Pozzi ieri sono caduti al primo ostacolo Raffaella Reggi e Omar Camporese eliminati rispettivamente dall'americana Nagelsen (6/4 6/3) e dal finlandese Olli Rohnasta (6/4 5/7 4/6 6/3 6/3). Fuori anche la Lapi (3/6 5/7 con l'austraca Paulus) vittoriosa la Caverzasio contro la Daniels (6/3 6/4).

■ **NEW YORK.** Con i loro corni vecchi inossidabile Supermac in lotta contro il tempo contro i giorni i mesi gli anni che minacciano di offuscare un tocco che è arte. Corn bizzoso McEnroe per imporre i diritti della tua fantasia in un'epoca stolidamente pianificatrice.

Ci sono Ivan Lendl e Steffi Graf d'accordo: favonti d'obbligo di questi Open Usa prova valida per il Grande Slam. E poi c'è John McEnroe cui la logica statistica degli organizzatori assegna il quarto posto tra le teste di serie. Ne ha vinti quattro di Open il «mancino maledetto». Il primo dieci anni fa un tempo astrale nel tennis di oggi che brucia campioni veri e campioni di un giorno in poche stagioni. Allora Super Mac schiantò in finale l'ame-

ricano di origine greca Vitas Gerulaitis (7/5 6/3 6/3). E sui campi del National Center di Flushing Meadows, McEnroe ha raccolto un record negugiabile: 50 vittorie su un totale di 63 incontri disputati. Neppure Lendl ha saputo fare meglio. E lui McEnroe che dall'alto dei suoi trent'anni cancella di gloria e di soldi può portare una ventata di giovinezza alla competizione con la sua insaziata voglia di vincere.

Aspettando Supermac hanno fatto un passo avanti Miroslav Meir eliminando in quattro set il messicano La Valle (6-7 6-4 6-4 6-3). Boris Becker che ha rifilato un secco 6-1 6-3 6-1 allo staunitense David Pate. Yannick Noah (6-3 6-2 6-2) all'americano Joey Rive. Wally Masur che ha impiegato cinque

set (5-7 4-6 7-5 6-3 7-6) per battere Jim Pugh. Demick Rostagno che ha messo fuori dal torneo l'indiano Ramesh Krishnan in tre set (7-5 6-3 6-3). Altri risultati: Edberg Iran (7-6 6-2 7-5). Agassi Weiss (6-3 7-6 6-0). Broad Schapers (6-4 7-6 6-4). Age nor Adams (6-3 7-5 7-6). Van Rensburg Carlsson (6-2 6-2 7-5). Shiras Bruguera (6-1 2-6 6-3 4-6 6-4). In campo femminile eliminata le teste di serie n. 9 e 10. Shriver e Fernandez da Sauchnika e White. Facili vittorie per Navratilova e Sabatini su Lida e Forwick.

Comunque vadano gli Open saranno una manna per le casse municipali. Tra biglietti introiti pubblicitari e televisivi incassi di alberghi e ristoranti nelle due settimane della manifestazione su 117 milioni di dollari qualcosa come 160 miliardi di lire il tennis è uno sport ricco che raramente ha un soprassalto di coscienza. E magari con ha fatto ieri l'Atip l'Associazione dei tennis professionisti si cancella dal circuito dei Grand Prix del '90 i due tornei dell'apartheid di Johannesburg e Città del Capo.



Luigi Facelli (nella foto sopra) festeggiato dal famoso stilista ed ex ostacoloista Ottavio Missoni e durante un allenamento a Londra nel 1931.

fortuna negli anni pari e infatti non ha raccolto medaglie nelle quattro Olimpiadi alle quali ha preso parte e nemmeno ai campionati europei del '34 a Torino dove finì sesto.

Racconta di aver fatto il soffiatore di vetro per 13 anni. «A quei tempi era impossibile campare di atletica. E' duro dire che allora era più dura perché non esistevano preparatori e bisognava ingegnarsi a fare tutto da sé. E' comunque eravamo atleti veri e genuini e non costruiti come quelli di oggi. E adesso che siamo in pieno scandalo doping sono curioso di vedere se si otterranno i tempi di tre anni fa. Io col doping sarei ancora più severo di quanto lo sono il Cio e la IAAF li squalificherebbero per dieci anni che sarebbe come dire a vita. Io non ho mai preso niente e nemmeno mi è passata per la testa l'idea di prendere qualcosa per aiutar mi». E per rafforzare il concetto interviene la figlia a precisare che suo padre non prende nemmeno le medicine.

«Quando ne ha proprio bisogno e lui coccolato come un mulo lo rifiuta si arrende solo se interviene il medico».

«Io e David Burghley siamo diventati buoni amici e abbiamo continuato a scrivere fino al giorno in cui è morto. Era un uomo molto sportivo. La prima sfida nel '26 la vinse lui. Ma non so quale sia il bilancio esatto dei nostri confronti. C'è chi dice che sia di 6-4 per me e chi addirittura di 6-3. Io credo che sia in parità, 5-5. Ma non ha importanza quel che conta è che sia stata una cosa bella». E sorride con gioia genuina, come se parlando rivivesse quei giorni assaporandone l'intensità i profumi i gusti.

«Io non parlo l'inglese e con David Burghley ci si intendeva a gesti o con l'interprete. Quando la squadra italiana andava a Londra eravamo ospiti di un connazionale che gestiva il ristorante Isola Bella. Si mangiava si beveva e ci si raccontava le storie della vita. La vittoria più bella? Certamente quella del '29 quando battei per la prima volta il mio amico inglese». Ma la vittoria più importante la ottenne il 18 agosto 1932 poco dopo le Olimpiadi quando a Chicago batté il primatista del mondo Morgan Taylor in 52"4.

Ho avuto tre figli uno ha

58 anni e l'altra 60. Il primo morì all'età di due anni. Ho cominciato a Bologna nel '23 e ho smesso sempre a Bologna nel '39. Per cinque anni dal '36 al '41 ho fatto l'allenatore. Nel '28 prima dei Giochi di Amsterdam soffimai di diarrea per otto giorni e nessuno riuscì a curarmi. Tutti mi davano per vincitore ero stralavorato ma i nostri dirigenti non capivano niente e invece di farci allenare ci mandarono in montagna a riposare. La medaglia l'ho persa lì in quegli stupidi giorni di ozio».

«Ma guadagnava una lira correndo e saltando. Ma sono contento lo stesso. Certo che oggi è un'altra cosa e fare atletica è una bellezza si guadagna e si sta bene. L'unica cosa era che il Cio ci integrava lo stipendio che si perdeva. Dopo il '41 ho fatto l'istruttore in palestra per 27 anni. Poi sono andato in pensione e ho fatto la balla al nipotino che oggi fa l'avvocato».

Luigi Facelli per il fatto che di contributi i suoi dati di lavoro ne pagavano pochi, ha avuto una pensione misera. Ma lo Stato non si è dimenticato di lui che ha potuto usufruire della legge Bacchelli. Gode quindi di un vitalizio di trenta milioni annui. Oggi sono quattro gli sportivi che per capisco un vitalizio. Luigi Facelli il pugile sordomuto Mano D'Agata il calciatore Gino Colaussa e lo sciatore Zeno Colò. Nel '64 a Pavia da un appartamento della famiglia Garlaschelli i ladri rubarono tutto i trofei conquistati dal campione sulle piste di mezzo mondo. L'appartamento era incustodito e i ladri poterono lavorare con calma. Si scolarono anche una bottiglia di brandy inutile ogni appello per avere almeno i ricordi più belli. Ma «Lussolo» non se ne cura molto. I ricordi - di metallo di legno di alabastro - non servono a niente se non si sa carezzarli nel cuore. E lui di quel che è suo di quel che ha vinto della vita che ha vissuto nessuno potrà mai derubarlo.

Sorride mentre dice che se avesse vinto una Olimpiade oggi sarebbe considerato il più grande atleta italiano di sempre. Ma è solo un piccolo gioco al quale ogni tanto si lascia andare quando tra i ricordi di si insinua un antico sogno.

Fucilate e bicicletta in un film la Lemond-story



La vita di Greg Lemond (nella foto) tra vittorie ciclistiche e fucilate nella schiena, diventerà un film. Dopo la conquista del Tour con soli 8 secondi di vantaggio su Fignon e la vittoria nel mondiale di Chambery il ciclista ha avuto un grande ritorno di popolarità negli Usa e la Warner Television si è assicurata i diritti per girare un film televisivo su di lui. Il produttore sarà Lawrence Lurie e le riprese dovrebbero iniziare nella primavera del '90. Nella trama un posticcio di rilievo spetterà sicuramente alla famosa battuta di caccia in cui Lemond fu involontariamente impalato dal cognato. Non sarà il primo film americano sul ciclismo: nel '79 l'inglese Peter Yates realizzò per la 20th Century Fox *All American Boy* su un ragazzo americano cresciuto nel mito di Greg Lemond. Si parlò anche di un film sul Tour intitolato *The Yellow Jersey* («la maglia gialla») diretto da Michael Cimino ma non venne mai girato. Doveva interpretarlo nientemeno che Dustin Hoffman.

Accordo su Dell'Oglio: dall'Ascoli alla Fiorentina

Fiorentina, Rozzi e Righetti e Flavio Pontello. Prezzo circa due miliardi da pagare. Già in luglio il giocatore era stato a lungo trattato ma le parti non si erano accordate sul prezzo del parametro (offerta 1 miliardo e mezzo richiesta 2 miliardi). Dell'Oglio ha firmato un contratto biennale che gli garantirà complessivamente 450 milioni di lire.

Per il «bidone» di Vanenburg alla Roma la Fifa indagherà

«So che la Roma farà ricorso a proposito di Vanenburg - ha detto ieri il segretario generale della Fifa Joseph Blatter dopo l'ispezione fatta all'Olimpico - e mi sembra che ci siano tutti i presupposti perché possa farlo». Al riguardo del giocatore olandese del Psv che firmò un precontratto con la Roma prima di farsi convincere - da un offerta faraonica - a restare nel club di Endinoven ha parlato anche Dino Viola. «Andremo fino in fondo alla questione perché ne abbiamo tutte le ragioni e faremo ricorso anche per Massaro: un'altra vicenda poco chiara».

Acque agitare all'Inter per i premi

testa per un nuovo scudetto ed uguale cifra per la Coppa Campioni. I giocatori vorrebbero un premio anche per la zona Uefa. Ma Pellegrini dopo quello che ha speso non se la sente di dover magari premiare un sesto-settimo posto e perciò ha replicato di poter prevedere al massimo un premio per il terzo posto. Ma i giocatori non ci stanno.

Samaranch promette nuovi interventi contro il doping

Da San Juan in Portorico il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch ha promesso nuovi interventi contro il doping nello sport. «Bisogna fare chiarezza stabilire una volta per sempre cosa è lecito fare e cosa no. Dove finisce la medicina sportiva e dove iniziano gli interventi illeciti». Samaranch ha poi aggiunto che a Seul dieci atleti sono risultati positivi ma almeno altri 50 avevano assunto sostanze anabolizzanti prima dei Giochi. «Bisogna combattere la filosofia della vittoria a tutti i costi». Poi ha rilanciato la proposta delle Olimpiadi a «numero chiuso» non più di diecimila atleti in gara.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raidue 22 45 Mercoledì sport. Calcio Coppa Italia Basket torneo Roseto degli Abruzzi Pentathlon da Budapest campionato del mondo.
Raidue 18 30 Sportsera 20 15 Tg 2 Lo sport.
Raitre 11 15 Calcio da Pescara torneo giovanile Vetta 16 Derby da Genova Genoa Sampdoria (solo Liguria) 18 45 Derby.
Tmc 13 45 Sport news, «90 x 90» Sportissimo 23 05 Stasera sport.
Telepodolista 13 40/21 30 Tennis da Flushing Meadows Usa Open 19 30 Sportime 22 30 Campo base 23 Calcio Nottingham Forest Derby County.
Radiouno 16/17 55 Tutto il calcio minuto per minuto Coppa Italia.
Radiodue 20 20/22 48 Tutto il calcio minuto per minuto Coppa Italia.

BREVISSIME

Pallanuoto. La Ran Nantes Savona ha ingaggiato lo spagnolo Manuel Estiarte. L'anno scorso alla Sisley al posto dell'espulso Ivan Edvardi.
Calcio. Il segretario generale della Fifa Joseph Blatter ha confermato che a partire dalle Olimpiadi '92 di Barcellona le squadre di calcio saranno limitate agli Under 23.
Butragueno. Il 26enne attaccante spagnolo ha firmato un contratto che lo lega al Real Madrid per altre 5 stagioni. Guadagnerà 8 miliardi di dollari (12 miliardi di lire).
Doping. Una ventina di giocatori del massimo campionato di football americano sono risultati positivi all'antidoping saranno sospesi per un mese per uso di steroidi anabolizzanti.
Atletica. Alessandro Lambroschini ha vinto il «Giro delle mura» gara podistica disputata a Signa (Fi).
Formula 1. Oggi e domani sul circuito Santamonica di Misano (Fo) il team Minardi prosegue i test per la messa a punto del motore Subaru.
Vela 1. «Longobardi». L'imbarcazione di Gianni Varasi ha vinto la terza prova del campionato mondiale per maxi yacht in corso nelle acque della Costa Smeralda.
Vela 2. Lo yacht sovietico «Pepsi Fazzu» il primo progettato e interamente costruito in Urss ed iscritto alla Regata (intorno al mondo che parte da Southampton il 2 settembre è risultato non conforme ai regolamenti).
Benetton. L'inglese Gordon Message è il nuovo direttore della scuderia veneta di F1 al posto di Peter Collins.
Olimpiadi. A San Juan (Portorico) presentate le candidature per i Giochi '96 Atene Toronto Atlanta Manchester Melbourne Beigrado.
Tennis. Nella nuova classifica Wta che vede ai primi tre posti Graf Navratilova e Sabatini le prime italiane sono Reggi (13) Cecchini (34) Ferrando (45) Colansa (72).
Pajot. Sono ancora rinchiusi nel carcere «la rotonda» di Terni pro Pausania Marc Pajot il più noto velista di Francia e Marc Bouet arrestati ieri l'altro dalla polizia di Palau con l'accusa di resistenza violenza e lesioni a pubblico ufficiale.